

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

La seduta comincia alle 10,30.

LALLA TRUPIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale (ore 10,34).

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare. Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, l'ho vista; è inutile che si agiti tanto! Cerchiamo di partire con un po' di camomilla al mattino...

Prego, onorevole Giachetti, ha facoltà di parlare.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, pensi che la camomilla la prendo a colazione tutte le mattine...

GIORGIO BORNACIN. Immagini se non la prendesse!

PRESIDENTE. Chissà se non la prendesse...

ROBERTO GIACHETTI. Sarebbe un problema...!

Signor Presidente, ho chiesto la parola sul processo verbale, ai sensi del comma 3 dell'articolo 32 del regolamento, perché vorrei che rimanesse agli atti quanto sto per dire.

Siccome ieri l'onorevole Boato, persona che io stimo, ha preso la parola per stigmatizzare il comportamento della Lega a nome di tutti i gruppi dell'opposizione, a titolo puramente personale vor-

rei che rimanesse agli atti della Camera che non condivido le parole utilizzate dall'onorevole Boato, in particolare quando ha definito un'iniziativa di quel tipo come un'azione squadristica. Ritengo che, in determinati momenti, bisogna avere chiaro ciò che si dice, perché altrimenti si creano ulteriori problemi.

Sempre a titolo personale, vorrei dire che, per quanto grave sia stato l'atto compiuto dai rappresentanti della Lega, credo che le sanzioni irrogate siano eccessive (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Se non vi sono ulteriori osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Annuncio della revoca delle dimissioni del Vicepresidente della Camera Mario Clemente Mastella (ore 10,36).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho ricevuto questa mattina la seguente lettera del Vicepresidente della Camera, onorevole Mastella:

« Caro Presidente, ho preso atto del contenuto dell'ordine del giorno approvato dall'Ufficio di Presidenza nella riunione odierna » — (la data è di ieri sera) — « e, in particolare, delle importanti e condivisibili considerazioni svolte nella sua premessa circa il significato istituzionale della carica di Vicepresidente della Camera.

Non essendo in alcun modo mia intenzione operare una commistione tra fatti e comportamenti di natura politica ed il ruolo istituzionale connesso alla carica che

rivesto, Ti comunico il ritiro delle dimissioni da me precedentemente rassegnate da Vicepresidente della Camera.

Con tutta la mia stima, Clemente Mastella ».

Ringrazio l'onorevole Mastella e, ancora una volta, nel ribadirgli la mia solidarietà, gli auguro buon lavoro. Abbiamo certamente bisogno che tutti i Vicepresidenti, che colgo l'occasione per ringraziare, dal decano onorevole Biondi agli onorevoli Fiori e Mussi, con l'onorevole Mastella, svolgano esemplarmente il loro ruolo di Vicepresidenti della Camera. Vorrei ringraziarli pubblicamente (*Applausi*).

Missioni (ore 10,38).

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armani, Brugger, Castagnetti, Ceremigna, Cicala, D'Alia, De Franciscis, Di Luca, Diana, Gambale, Lumia, Angela Napoli, Paoletti Tangheroni, Pistone, Romani, Paolo Russo, Siniscalchi, Soro, Tabacci, Tagliatela, Vitali e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono novantadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Trasferimento a Commissioni in sede legislativa dei progetti di legge n. 5427 e n. 2542 ed abbinati (ore 10,39).

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, la V Commissione (Bilancio) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa del seguente disegno di legge, ad essa attualmente assegnato in sede referente:

S. 3182. — « Incremento del Fondo nazionale per la montagna per l'anno 2004 » (*approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (5427).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Ricordo altresì di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, la X Commissione (Attività produttive) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa delle seguenti proposte di legge, ad essa attualmente assegnate in sede referente:

BULGARELLI ed altri: « Disposizioni concernenti il divieto di vendite a struttura piramidale » (2542); **RUZZANTE** ed altri: « Disposizioni in materia di vendita diretta a domicilio e di tutela del consumatore dalle forme di vendita diretta piramidali e da altre forme di organizzazioni piramidali » (3008); **PEZZELLA** ed altri: « Disposizioni a tutela delle forme di vendita diretta a domicilio » (3325); **VERNETTI**: « Disposizioni concernenti la vendita diretta a domicilio e la tutela del consumatore dalle strutture di vendita a rete operanti mediante incentivi » (3484); **D'AGRÒ** ed altri: « Disposizioni concernenti la vendita diretta a domicilio e la tutela del consumatore dalle strutture di vendita piramidale, giochi o catene » (3492); **DI-DONÈ**: « Disposizioni concernenti la vendita diretta a domicilio e il divieto dell'esercizio di forme di vendita piramidali e di giochi o catene » (4555) (*La Commissione ha elaborato un testo unificato*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3196 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 novembre 2004, n. 266, recante proroga o differimento di termini previsti

da disposizioni legislative. Disposizioni di proroga di termini per l'esercizio di deleghe legislative (Approvato dal Senato) (5454) (ore 10,43).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 novembre 2004, n. 266, recante proroga o differimento di termini previsti da disposizioni legislative. Disposizioni di proroga di termini per l'esercizio di deleghe legislative.

Ricordo che nella seduta di ieri si sono concluse le dichiarazioni di voto finale.

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 10,45).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà alle 11,10.

La seduta, sospesa alle 10,45, è ripresa alle 11,10.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

Si riprende la discussione.

(Coordinamento formale – A.C. 5454)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale ed approvazione
– A.C. 5454)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 5454, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 3196 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 novembre 2004, n. 266, recante proroga o differimento di termini previsti da disposizioni legislative. Disposizioni di proroga di termini per l'esercizio di deleghe legislative) (Approvato dal Senato) (5454):

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>375</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>188</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>223</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>152).</i>

Prendo atto che gli onorevoli Palma, Tolotti, Tidei e Jannone non sono riusciti ad esprimere il proprio voto e che l'onorevole Santulli ha erroneamente espresso un voto contrario mentre avrebbe voluto esprimerne uno favorevole. Prendo atto altresì che l'onorevole Melandri non è riuscita a votare ed avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Discussione di una domanda di autorizzazione a eseguire la misura cautelare della custodia in carcere nei confronti del deputato Blasi (ore 11,15).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della relazione della Giunta per le autorizzazioni sulla domanda di autorizzazione ad eseguire la misura cautelare della custodia in carcere avanzata dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Potenza (Doc. IV, n. 11-A) nei confronti del deputato Blasi.

Avverto che lo schema recante l'organizzazione dei tempi per il dibattito è riprodotto in calce al resoconto stenografico della seduta di ieri (*Vedi resoconto stenografico della seduta del 16 dicembre 2004*).

Avverto altresì che la Giunta propone il diniego dell'autorizzazione.

(Discussione – Doc. IV, n. 11-A)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV, n. 11-A.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione della relatrice, onorevole Mazzoni, l'onorevole Antonio Leone.

ANTONIO LEONE, *Relatore f.f.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, la domanda di autorizzazione a eseguire la misura cautelare della custodia in carcere nei confronti del deputato Blasi riguarda il procedimento penale n. 1916/2000 RGNR pendente presso il tribunale di Potenza.

Si tratta di un procedimento penale nel quale sono state richieste misure cautelari nei riguardi di 86 persone con oltre 50 capi di imputazione per reati che vanno dall'associazione per delinquere di tipo mafioso alla corruzione, all'estorsione, alla truffa, all'usura e ad altri. Tali misure sono state disposte nei confronti di 52 persone. Il deputato in titolo (Gianfranco Blasi, eletto nella circoscrizione Basilicata nella lista proporzionale di Forza Italia e aderente a quel gruppo parlamentare) è interessato solo da alcune parti del capo *a*), che concerne il reato di associazione per delinquere di tipo mafioso (articolo 416-*bis* del codice penale).

Dall'ordinanza di custodia cautelare emanata dal GIP Alberto Iannuzzi apparirebbe emergere un vasto quadro di attività poste in essere dal gruppo criminioso al cui vertice sono posti, nell'ipotesi accusatoria, Renato Martorano (persona già condannata in via definitiva per associazione mafiosa) e Antonino Garramone.

Secondo il capo *a*) dell'imputazione, l'associazione mafiosa qui in esame, ponendosi tra l'altro in collegamento con

pericolosi esponenti della *'ndrangheta* calabrese, si sarebbe proposta di commettere una serie indeterminata di reati e in particolare: acquisire il controllo delle attività economiche della provincia di Potenza, anche mediante il condizionamento dell'attività della pubblica amministrazione; ottenere concessioni e autorizzazioni amministrative; acquisire appalti nell'ambito delle pubbliche amministrazioni, contando sull'appoggio di un consigliere comunale (Giuseppe Ginefra), il quale avrebbe garantito la procedura di affidamento degli appalti stessi con somma urgenza; promuovere il voto di scambio, in particolare favorendo i deputati Antonio Potenza, dell'UDEUR, e lo stesso Blasi nelle elezioni del 2001; commettere atti estorsivi, di usura, di ricettazione e di turbativa d'asta; reinvestire capitali derivanti da attività illecite; affermare il proprio controllo egemonico sul territorio.

L'accusa assume che nel perseguire queste finalità il consorzio criminioso si sarebbe avvalso di trame e contatti con decine di persone, tra cui qualificate personalità del governo regionale, le quali si sarebbero fatte tramite presso le varie sedi decisionali pubbliche dei desideri del Martorano e dei suoi associati.

Tra gli episodi di reato-scopo specificamente contestati nell'ordinanza di custodia cautelare i seguenti quattro esempi sarebbero, secondo il GIP, particolarmente significativi: 1) l'acquisizione di un appalto per le pulizie presso la ASL Matera 4, ottenuto dalla società 2 ENNE, facente capo al Garramone e al di lui cugino, Carmine, dopo che erano state esercitate pressioni corruttive su Vincenzo Dragone e, da questi, sui membri della commissione deputata a valutare le offerte per l'appalto; 2) l'appalto del servizio di pulizie presso il Centro di riferimento oncologico di Rionero in Vulture. Questo episodio avrebbe visto il Garramone ottenere l'appalto per le pulizie, lo smaltimento dei rifiuti speciali e la gestione della camera mortuaria del predetto Centro, senza una regolare gara e in virtù di conoscenze politiche; 3) l'appalto del servizio di pulizie dell'ospedale San Carlo di Potenza; 4) l'appalto per

le pulizie bandito dalla stessa Camera dei deputati, alla cui aggiudicazione la 2 ENNE dei Garramone aspirava. Risulta poi affermato dalla stessa ordinanza che la gara fu annullata e ripetuta conformemente alla normativa comunitaria.

Il materiale probatorio dell'indagine si compone essenzialmente di intercettazioni telefoniche e ambientali (che talvolta coinvolgono anche il deputato Blasi, ma prima della sua proclamazione e quindi senza che sorgano problemi di autorizzazione all'utilizzo), di appostamenti e pedinamenti e degli interrogatori dei vari indagati, nel corso dei quali a costoro si chiede di chiarire e di giustificare il contenuto delle conversazioni.

Per quanto riguarda il metodo seguito dalla Giunta, questa, nel corso del suo esame svoltosi nelle sedute del 23 e 24 novembre e del 14 dicembre 2004, si è attenuta rigorosamente all'articolo 68, secondo comma, della Costituzione e all'interpretazione datane dalla Corte costituzionale, in particolare nella sentenza n. 462 del 1993. Secondo tale sentenza (resa in occasione di un conflitto d'attribuzioni elevato dall'autorità giudiziaria di Milano contro il diniego dell'autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Citaristi), l'articolo 68 della Costituzione, nel prevedere il potere autorizzatorio della Camera d'appartenenza, non intacca l'esclusività delle attribuzioni del pubblico ministero con riguardo all'esercizio dell'azione penale quand'anche nei confronti di parlamentari. Ciò comporta che la Camera che si pronuncia non possa interferire con le modalità di tale esercizio e sul titolo dei reati contestati. Il potere attribuito alle singole Camere è circoscritto e funzionalizzato, esercitabile legittimamente nei limiti, con i criteri e le modalità che — sebbene non descritti esplicitamente dalla Costituzione — discendono dalla natura e dalla *ratio* proprie dell'istituto, vale a dire dall'esigenza di garantire le Camere, e non le persone dei parlamentari, dal rischio di iniziative improprie e persecutorie dell'autorità giudiziaria che si traducano in una minaccia alla libertà e all'indipendenza della rap-

presentanza politica. La Corte costituzionale ha pertanto stabilito, come del resto in materia di insindacabilità parlamentare, che l'esercizio del potere autorizzatorio da parte delle Camere è soggetto al suo sindacato e non è inidoneo in astratto a produrre interferenze lesive nei confronti di altri poteri dello Stato. Tali principi, sebbene dettati con riferimento alla soppressa autorizzazione a procedere del vecchio testo dell'articolo 68 della Costituzione, sono validi anche per la nuova formulazione del secondo comma dell'articolo stesso.

Alla Giunta quindi non spetta esprimere giudizi sull'inchiesta in corso. Questa per molti aspetti appare meritevole del massimo rispetto, giacché sembra idonea a disvelare un intreccio illecito di significativa gravità. Nel corso dell'esame, infatti, è stato anche sottolineato l'interesse di tutti a che i fenomeni mafiosi siano stroncati con la massima tempestività ed efficacia e che a tale lotta anche l'istituzione parlamentare deve dare il massimo apporto possibile con gli strumenti di cui dispone, partendo anche da un irrigidimento dei comportamenti individuali e dall'uso di una prudenza maggiore di quella richiesta al comune cittadino. Sicché non è compito della Camera formulare ipotesi sugli indagati che non sono parlamentari, né ancora sui tempi e le scelte degli strumenti investigativi.

La Giunta ha pertanto esaminato la posizione del deputato Blasi, considerando il titolo del reato a lui ascritto (l'associazione per delinquere di tipo mafioso) e gli elementi investigativi raccolti a suo carico. Essa è andata al di là dei sintomi di un intento soggettivamente persecutorio da parte dei magistrati procedenti, per verificare se — per caso — dall'eventuale presenza di significative anomalie logiche e procedurali nei confronti del deputato potesse dedursi una connotazione oggettivamente impropria della richiesta di arresto nei suoi confronti e dunque una menomazione ingiustificata sia della possibilità del pieno esercizio del suo mandato elettivo sia del *plenum* della Camera dei deputati.

Per quanto riguarda la posizione del deputato Blasi, secondo l'accusa Gianfranco Blasi si sarebbe adoperato « per il raggiungimento dei fini illeciti di un'associazione criminosa, incontrando periodicamente Renato Martorano e gli imprenditori legati al sodalizio mafioso da questi capeggiato al fine di programmare le linee del suo personale intervento in seno a organismi istituzionali in favore delle medesime ditte, prendendo parte inoltre a tal fine a incontri sponsorizzati dal Martorano e dai suoi adepti, rendendosi disponibile a partecipare a riunioni di imprenditori lucani e campani, previamente accreditati dal Martorano stesso, organizzate per stabilire e concordare le linee programmatiche dell'intervento politico finalizzato a favorire la partecipazione vittoriosa di tali imprenditori ad appalti della regione Basilicata ».

Nel corso dell'esame è stata sottolineata, anzitutto, l'irritualità della formulazione del capo d'imputazione a carico del deputato Blasi.

Infatti, al capo *a)*, il Blasi non figura, a pagina 5 dell'ordinanza di custodia cautelare, tra le persone nei cui confronti si formula un'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa; figura, invece, a pagina 6, tra le persone, attraverso le quali sarebbero stati commessi i reati-scopo; e figura infine, a pagina 8, addirittura tra i partecipi dell'associazione.

Questa formulazione, per così dire, astratti dell'imputazione è spiegata alla pagina 9 del provvedimento laddove si dice che essa è stata integrata successivamente alla sua prima redazione, datata 14 giugno 2004. Da tutto ciò consegue una grave indeterminatezza dell'imputazione del Blasi. Non è dato, infatti, comprendere se egli sia ritenuto un concorrente esterno, un partecipe effettivo o un mero concorrente nei reati-scopo.

Leggendo la pagina 8 sembrerebbe vera la seconda ipotesi, ma esaminando invece l'intestazione del capo *a)* a pagina 5 ciò parrebbe smentito, poiché a persone che negli episodi descritti hanno svolto ruoli ben più importanti viene mossa solo l'accusa di concorso esterno. È stato al ri-

guardo rilevato, durante l'esame in Giunta, che tale incongruenza, dovuta alla compilazione a tappe del capo d'imputazione mostra una singolare coincidenza con l'attività parlamentare dell'onorevole Blasi.

Si osservi, infatti, che egli, il 19 giugno 2003 cofirmò un'interpellanza urgente inerente a un caso di provvedimento restrittivo emanato su richiesta della procura di Potenza. Il Blasi con la successiva interpellanza, sempre a prima firma dell'onorevole Pittelli, in data 12 dicembre 2003, chiedeva notizie dell'eventuale procedimento disciplinare nei confronti dei magistrati di Potenza.

A tali atti il Governo rispose il 18 marzo 2004, confermando l'inizio del procedimento disciplinare. In proposito, a rigore, va osservato che il nome del Blasi era comparso negli atti d'indagine ben prima degli atti ispettivi dell'onorevole Pittelli, ma non aveva causato la sua inserzione tra gli indagati. Cosa avvenuta, invece, successivamente con le conseguenze già evidenziate che, secondo alcuni, porterebbero finanche alla nullità di cui all'articolo 292, comma 2, del codice di procedura penale.

Venendo poi alle risultanze istruttorie, il provvedimento restrittivo sembra basarsi solo sui contatti, asseritamente frequenti, tra Blasi, Martorano e Garramone. Ma dagli atti questi contatti non risultano poi così significativi e univocamente concludenti.

È ben vero, per esempio, che il 5 aprile 2001 Blasi ha parlato al telefono con Martorano, sull'utenza intestata al suo autista, Rosario Antonio Pace. Ma il contenuto della conversazione è stato meramente interlocutorio, giacché il Blasi si è limitato a dare al Martorano un appuntamento in un bar. E ancora: il Blasi ha parlato brevemente con il Martorano il 3 maggio 2001, sempre sul telefono di Pace, e poi ha interloquito con l'ingegnere della regione Basilicata Nicola Giordano (indagato anch'egli nel procedimento in esame), che era in compagnia di Martorano, e fissato con lui un appuntamento per l'in-

domani. Sicché neanche questa conversazione costituisce grave indizio di colpevolezza.

Di contro, il 23 giugno 2001 tale Riccardo Piero De Mare telefona al Martorano per chiedergli di aiutarlo nell'acquisto di arredi per una struttura alberghiera e attribuisce al Blasi il fatto che i finanziamenti pubblici per tale sua iniziativa imprenditoriale siano risultati inferiori alle sue aspettative.

Risulta dall'ordinanza che il Martorano non abbia affatto speso il nome dell'ormai deputato Blasi per assicurare il De Mare, ma si sia attenuto alla questione del mobilio. Peraltro, anche il 3 settembre 2001 alle ore 9,37 Martorano chiama Rosario Antonio Pace e gli domanda testualmente, « Stammi a sentire, ma stamattina ci sta? », riferendosi al Blasi, evidenziando una difficoltà di contatto con quest'ultimo, tant'è vero che, alle 19,28 dello stesso giorno, Martorano richiama Pace, il quale però — evasivamente — gli dice di non aver avuto occasione di vedere Blasi.

Tutto ciò appare rilevante, giacché le conversazioni di cui si tratta sono riportate proprio nel tratto dell'ordinanza che dovrebbe rivelarsi dimostrativo del sodalizio criminoso.

Venendo all'episodio dell'appalto per le pulizie dell'ospedale San Carlo di Potenza, tale ospedale aveva bandito il 2 agosto 2001 la gara per il servizio di pulizia, disinfezione, disinfestazione, derattizzazione e sanificazione della struttura.

La gara era stata vinta dall'associazione temporanea d'impresе ESPERIA-SMI. Tale esito aveva visto assai contrariato il Garramone che aveva lamentato l'ennesimo broglio, in seguito al quale aveva contattato numerose persone tra cui il Blasi, per cercare di ottenere, in un primo momento, l'annullamento dell'aggiudicazione e, in un secondo momento, l'inserimento della 2 ENNE tra le impresе dell'associazione ESPERIA.

Risulta dall'ordinanza che Gianfranco Blasi abbia interloquito sporadicamente col Garramone, ma è altrettanto chiaro che nessun intervento egli ha cercato di produrre in favore della 2 ENNE, che la

ESPERIA è rimasta l'aggiudicataria dell'appalto e che comunque la 2 ENNE non ha tratto alcun beneficio.

E ancora, circa l'episodio cui si è accennato *supra*, relativo all'appalto del servizio di pulizie presso la Camera dei deputati, in data 27 luglio 2001 viene intercettata una conversazione tra i cugini Garramone. Antonino informa Carmine di essersi incontrato con tale Nicola Auletta a Roma e di avergli detto testualmente: « Siccome a me, mi sembra che questo ciuoto ci prende per fessi, poi glielo dirò anche a quell'altro amico Renato [...] perché sta pensando un po' più ai c... suoi che ai c... nostri ». Da questo passaggio si evince chiaramente che il Garramone non ha ottenuto alcun appoggio da parte del Blasi.

In conclusione, appare unicamente che vi siano stati sporadici e occasionali incontri tra Gianfranco Blasi e Renato Martorano. Mentre non appare in alcun modo dimostrato che tale conoscenza sia indice di partecipazione a un sodalizio criminoso.

A tutto ciò va aggiunto che tra gli episodi che il giudice per le indagini preliminari considera assai gravi vi sono quelli dell'appalto alla ASL Matera 4 e al Centro di riferimento oncologico, episodi ai quali il Blasi è completamente estraneo.

Quanto sopra ha indotto nei componenti la Giunta, che si sono espressi sul punto e molti dei quali hanno preso visione di alcuni degli allegati all'ordinanza, la convinzione che la richiesta di arresto non sia meritevole di accoglimento.

Si aggiunga che, successivamente alla richiesta avanzata dalla procura di Potenza alla Camera dei deputati di eseguire gli arresti nei confronti di Blasi, è peraltro avvenuto un fatto processuale di indubbio rilievo: il tribunale del riesame di Potenza ha annullato la gran parte dei provvedimenti restrittivi disposti dal GIP, lasciando sopravvivere in realtà soltanto quelli a carico di Martorano, dei due Garramone e quello a carico dell'ingegner Giordano. Il 7 dicembre 2004, infine, è stata anche disposta la scarcerazione di Rosario Antonio Pace.

Per tali motivi, la Giunta, all'unanimità, propone all'Assemblea di deliberare nel senso di negare l'autorizzazione ad eseguire nei confronti del deputato Gianfranco Blasi la misura cautelare della custodia in carcere (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Dichiarazioni di voto
— Doc. IV, n. 11-A)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Filippo Mancuso. Ne ha facoltà.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, non che valga la pena di ascoltarli...

PRESIDENTE. Non solo vale la pena, ma abbiamo il piacere di ascoltarla!

Prego, onorevole Filippo Mancuso.

FILIPPO MANCUSO. Questo procedimento, non solo per quanto riguarda il collega Blasi, ma come impianto istruttorio, è una lezione antisocratica di come non si fa un processo. Infatti, attardarsi su concetti tralatici, come il *fumus persecutionis* quale causa di individuazione della insindacabilità, ha carattere formale, in quanto vi sono comportamenti anche involontari — direi colposi — che realizzano lo stesso errore, lo stesso vizio, la stessa persecuzione.

Nel sistema giuridico la colpa si presume, mentre il dolo deve essere provato.

Ma mi chiedo: come è possibile in un'ordinanza che limita la libertà di un qualsivoglia cittadino, indipendentemente dal fatto che si tratti di un parlamentare, affermare che l'esigenza della cattura sta nella presunzione della sua necessità? Tutti sappiamo infatti che la legge parla di indizi. È dunque possibile che, disponendo di tali poteri e di tali responsabilità, un

magistrato ignori la differenza fra indizi e presunzioni e si avvalga della figura più rigorosa per affrontare un problema che così diventa inesistente, arbitrario, persecutorio?

Non credo vi siano dubbi sull'esito della questione. Mi sono tuttavia permesso di intervenire, con qualche intima riluttanza, signor Presidente (ho infatti chiesto la parola all'ultimo momento), perché mi pare che da parte di coloro che presumono l'infallibilità del potere giudiziario o di qualsiasi altro potere — una volta era il potere partitico, in altre occasioni quello militare — si ritiene che dissentire dalla giurisdizione sia vilipenderla. Non è vero: la giurisdizione esercitata così male vilipende noi tutti (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sgarbi. Ne ha facoltà.

VITTORIO SGARBI. Onorevoli colleghi, come l'onorevole Mancuso, avevo ritenuto inopportuno un intervento, che non fosse sul principio generale, che egli ha evocato, non solo della, evidentemente da ognuno valutata, inadeguatezza della richiesta in esame, ma sul fatto che essa, indipendentemente dalla mia personale posizione, non meriti, come in altre occasioni accaduto su questioni molto marginali, un dibattito di questa Camera, affinché il Parlamento manifesti sensibilità e coscienza rispetto alla propria reazione su tale questione. Trovo assolutamente inadeguato che non si discuta sulla richiesta di arresto formulata in modo arbitrario e senza fondamenti di diritto. Nient'altro (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, della Lega Nord Federazione Padana e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

(Votazione – Doc. IV, n. 11-A)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Pongo in votazione la proposta della Giunta per le autorizzazioni.

(È approvata. – Applausi).

Prendo atto dell'astensione del deputato Blasi.

Sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,35, è ripresa alle 14,10.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

Irrogazione di sanzioni a deputati.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, facendo seguito a quanto convenuto nella riunione di ieri, l'Ufficio di Presidenza, nell'odierna riunione, ha preso in esame gli episodi avvenuti in Assemblea per i quali era stato dato mandato istruttorio.

Con riferimento ai fatti avvenuti nella seduta del 24 novembre 2004, nel corso della quale sono stati esposti, da parte di alcuni deputati della componente politica dei Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto, uno striscione e dei manifesti, l'Ufficio di Presidenza ha deliberato di irrogare, ai sensi degli articoli 12 e 60 del regolamento della Camera, la sanzione, con decorrenza immediata, di cinque giorni di censura con interdizione dai lavori parlamentari per i deputati: Bulgarelli, Cento, Cima, Lion, Pecoraro Scanio e Zanella.

Per gli episodi verificatisi il 15 dicembre scorso, ivi compreso un episodio riferito dall'onorevole Bonito, avvenuto fuori dall'aula, nonché per gli episodi avvenuti in occasione della seduta del 31 luglio scorso, l'Ufficio di presidenza ha dato mandato al Collegio dei questori di approfondire o svolgere la relativa istruttoria.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, che è assegnato, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, in sede referente, alla XII Commissione permanente (Affari sociali):

S. 3227. – « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 277, recante interventi straordinari per il riordino e il risanamento economico dell'Ente Ordine Mauriziano di Torino » *(Approvato dal Senato)* (5499) - *Parere delle Commissioni I, II, V, VII e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.*

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dall'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento è altresì assegnato al Comitato per la legislazione.

Assegnazione alla V Commissione permanente (Bilancio) in sede referente del disegno di legge finanziaria e del disegno di legge di bilancio.

PRESIDENTE. A norma del comma 1 degli articoli 72 e 120 del regolamento, i seguenti disegni di legge sono stati assegnati alla V Commissione permanente (Bilancio), in sede referente, con il parere delle Commissioni I, II, III, IV, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII, XIV e della Commissione parlamentare per le questioni regionali:

S. 3223. – « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005) » *(Approvato dalla Camera e modificato dal Senato)* (5310-bis-B);

S. 3224 – « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-

2007 » (Approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (5311-B) e relativa nota di variazioni.

Considerati i tempi di esame dei predetti disegni di legge previsti dal calendario dei lavori dell'Assemblea e tenuto conto altresì del fatto che si tratta della seconda lettura da parte della Camera, i termini per la conclusione dell'esame da parte delle Commissioni di settore dovranno ovviamente adeguarsi all'organizzazione dei lavori deliberata dalla V Commissione bilancio.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di oggi, venerdì 17 dicembre 2004, la V Commissione (Bilancio) ha approvato, in sede legislativa, il seguente progetto di legge:

« Incremento del Fondo nazionale per la montagna per l'anno 2004 » (approvato dalla V Commissione permanente del Senato della Repubblica) (5427).

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 20 dicembre 2004, alle 10:

Discussione del disegno di legge:

S. 3233 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, recante disposizioni urgenti in materia fiscale e di finanza pubblica (Approvato dal Senato) (5485).

— *Relatore:* Giudice.

La seduta termina alle 14,15.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa alle 15,30.